

Il geologo Mario Tozzi a Ravenna per parlare del poeta e delle scienze della terra

«Non è detto che Dante sia di Firenze»

Elena Nencini

E' diventato famoso grazie alla televisione (solo per citare alcune trasmissioni da *Sapiens*, un solo pianeta, a *Kilimangiaro*, ad *Atlantide*, a *La Gaia Scienza*) e alla sua capacità di divulgare argomenti scientifici seri, Mario Tozzi, geologo e ricercatore presso il Cnr, parlerà - all'interno della rassegna *Dante 2021* (vedi tutti gli appuntamenti a pagina 28) - domenica 5 settembre alle 17.15, ai chiostrini francescani, di «La terra di Dante» con il giornalista Rai Alberto Puoti.

Tozzi affronterà il tema di un Dante osservatore del mondo naturale, uomo di una scienza inevitabilmente diversa da quella moderna, ma capace di farne il fondamento del proprio viaggio fantastico.

Tozzi, a Ravenna parlerà della terra di Dante, cosa ci racconterà?

«Non posso svelare tutto adesso, ma parlerò delle scienze della terra in Dante, cominciando dal piccolo mistero di dove sia nato Dante. Siamo proprio sicuri che sia nato a Firenze? Certe descrizioni, certi luoghi, così come la descrizione di fenomeni geotermici fanno pensare a Montegemoli, un piccolo borgo in provincia di Pisa. Gli studiosi infatti pensano a qualche località in cui



LA RASSEGNA «DANTE 2021» AI CHIOSTRINI. NEL TONDO MARIO TOZZI

le manifestazioni geotermiche erano molto evidenti, vista la realistica vivacità con cui il poeta rende i tratti di un territorio che parrebbe essere proprio quello. Qual è l'interesse dei geologi per Dante?

«Chiaramente solo descrittivo. Fornisce però delle indicazioni sui terremoti, sulla prima frana, la gran Ruina dantesca. Si tratta del primo esempio letterario di descrizione di una frana, anzi di un crollo di massi rocciosi, e

si riferisce a quella dei Lavini di Marco: la frana della Val Lagarina, nei pressi di Rovereto, caduta nell'883 con un fronte di oltre 6 km. Sui fenomeni naturali del periodo fornisce un'idea di come gli intellettuali si comportavano nei confronti della scienza. Quello che si sapeva al tempo Dante lo conosceva e ce lo racconta. E' interessante come testimonianza, ha una mentalità scientifica che per fare il geologo è la cosa più importante. Del resto Dante

scava una montagna per 'fare' l'inferno, cosa c'è di più attinente al mondo dei geologi?».

Quando è nata la sua passione per il mestiere di geologo?

«I sassi lungo i fiumi: quando ero piccolo notavo che c'erano sassi bianchi e altri molto scuri, mi faceva pensare che provenissero da posti diversi. E poi, da piccolo, c'erano dei parenti che facevano gli speleologi e mi portavano nelle grotte. Mi piacevano molto le grotte, anche perché all'epoca

non c'erano i caschi con la torcia, ma si usavano i caschi al carbonio, facevano una fiammella che mi affascinava moltissimo. Poi al liceo ho fatto studi classici, ma alla fine sono finito all'università a fare scienza della terra».

Il territorio di Ravenna è soggetto alla subsidenza cosa si può fare per preservarlo?

«Bisogna farla finita di estrarre acque metanifere, dal sottosuolo non si può continuare a mungere acqua. Non si può tornare indietro perché il fenomeno è irreversibile. Però possiamo contenerlo».

Da Firenze a Ravenna, è stato organizzato Il Cammino di Dante. Che ne pensa di questo territorio?

«Un territorio che è rimasto abbastanza simile, anche se, al tempo di Dante, le foreste c'erano fino in pianura, non c'erano i castagni, c'erano faggi, querce, altri boschi primari che non ci sono più. E' un territorio che si è molto rimboschito. Al tempo di Dante stava cominciando un disboscamento furioso, culminato nel Rinascimento quando si tagliavano tanti alberi: in quel periodo è cresciuto molto il dissesto idrogeologico, serviva legname per fare i navigli, le case, combustibile, le fortificazioni».

Apri venerdì 3 la rassegna «Dante 2021» (tutti gli appuntamenti a pag.28) alle 21, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca, fino all'11 settembre, agli Antichi Chiostrini francescani. Sarà l'anteprima della X edizione, la cui ispirazione è, significativamente, la *Vita nova*: con il titolo «Le oscure qualità ch'Amor mi dona» - dal secondo verso del sonetto con cui il Poeta completa la descrizione del proprio stato amoroso - con l'attore Virginio Gazzolo, già premio Dante-Ravenna nel 2013, ma l'apertura ufficiale è sabato 4, alle 17.15, sempre ai chiostrini, con i saluti delle autorità, seguite dalla prolusione di Francesco Sabatini, docente emerito di Storia della lingua italiana dell'Università di Roma Tre e oggi presidente onorario dell'Accademia della Crusca. Tra i numerosi appuntamenti anche quello *Dante (in) romagnolo*, (sabato 4 ore 21) che vedrà intervenire poeti e scrittori del territorio come Giuseppe Bellosi, Francesco Gabellini, Ne-

RAVENNA | Venerdì 3 comincia la rassegna ai chiostrini. Parla Spadoni La Romagna incontra il Sommo Poeta



NEVIO SPADONI

vio Spadoni, Gianfranco Miro Gori, Alex Ragazzini, Annalisa Teodorani.

Spadoni, appassionato da tempo di dialetto, ha pensato a un dialogo immaginario, come spiega «Dante, bedma a' me», ovvero *Dante ascoltami*, dove un contadino, un po' zotico, semianalfabeta, ha origliato dal sellaio che si parlava del Sommo Poeta e si pone delle domande: perché sei andato a fare questo viaggio, come era la corruzione ai tuoi tempi. Un tema attualissimo anche oggi. Un lungo dialogo dove esamino i tre momenti inferno, purgatorio e paradiso,

beta, ha origliato dal sellaio che si parlava del Sommo Poeta e si pone delle domande: perché sei andato a fare questo viaggio, come era la corruzione ai tuoi tempi. Un tema attualissimo anche oggi. Un lungo dialogo dove esamino i tre momenti inferno, purgatorio e paradiso,

con ironia e vivacità. Il contadino è mosso da ingenuità, ma anche curiosità di sapere. Un susseguirsi di battute ironiche e fresche». In occasione delle celebrazioni dantesche però Spadoni ha dato vita anche ad altre creazioni, come spiega: «domenica 21 novembre alla basilica di san Francesco sarà eseguito un mio testo "Dante e Francesco: dalle tenebre alla luce", con la Cappella musicale della basilica diretta da Giuliano Amadei, e la parte musicale del compositore Aurelio Samorì. Ho immaginato l'incontro tra i due, vicino alla tomba di Dante, che dialogano lungamente in italiano. Ci sono delle cose che vengono fuori in dialetto, altre in italiano, senza forzature. Per ultimo invece a dicembre, al Teatro Alighieri, verrà rappresentato uno spettacolo, con la regia di Alessandro Braga, dedicato agli Ignavi, con personaggi che parlano in italiano e dialetto, un miscuglio di voci. Mi piace molto attualizzare e il tema degli ignavi mi sembrava un discorso molto contemporaneo».

L'agenda della settimana

VENERDÌ 3

Basilica di San Francesco, ore 21.15, «La Comedia dipinta», con Emanuela Fiori, Marco Miccoli, Daniela Poggiali, Claudio Spadoni e Cappella Musicale della Basilica di San Francesco. A cura di Giovanni Gardini.

SABATO 4

lat, piazza San Francesco, ore 18 «C'era una volta... Dante a Ravenna», visita guidata con Monica Buldrini. Info: cell. 339/3852304

DOMENICA 5

lat, piazza San Francesco, ore 18 «Aspettando il settecentenario...» visita guidata

con Serena Zecchini. Info: cell. 339/3852304

Basilica di San Francesco, ore 19.30 «Incanto Dante», Lettura dei canti XXX-XXXIII del Paradiso. Maratona di lettura integrale della Divina Commedia. Intermezzi musicali della Cappella musicale San Francesco di Ravenna.

GIOVEDÌ 9

Basilica di San Francesco, ore 21 «Eterno - L'ultimo viaggio di Dante», Musica di Matteo Ramon Arevalos, narrazione musicale storico-letteraria in cui emergeranno i volti di Dante, Omero, Virgilio, James Joyce e Primo Levi.

GRUPPO
SAPIR

T&C
TRAGHETTI E CROCIERE SRL
• AUTOSTRADE DEL MARE •

consar
GROUP